

Evidenziati in giallo sono i link di fonte e di approfondimento

*Nel 2006 un'alleanza di major del cinema, della musica e della televisione, la **CMBA**, trasmette alla Commissione Europea un **documento** in cui si chiede che i diritti fondamentali non siano validi in Internet. In particolare si chiede l'inefficacia alla privacy e che i fornitori di accesso a Internet (provider) diventino gli sceriffi della Rete per la tutela del copyright. Nel documento sono presenti:*

- 1) Le ipotesi extragiudiziali (senza l'intervento del giudice) per la disconnessione da Internet;*
- 2) l'intercettazione di tutte le comunicazioni Internet senza l'autorizzazione dei magistrati;*
- 3) la creazione di milizie private del copyright;*
- 4) l'attribuzione di responsabilità dei provider.*

Nel 2008 diplomatici e membri del Congresso USA fedelissimi alle lobbies delle major discografiche e del cinema progettano l'Anti-Counterfeiting Trade Agreement (**ACTA**), un trattato segreto di cui il pubblico e i parlamenti nazionali verranno a conoscenza solo un anno dopo e grazie a documenti trapelati e resi disponibili dalla **OpenNet Coalition** e/o da WikiLeaks. Si viene quindi a sapere che ACTA contiene molte disposizioni di natura legislativa, **in cui sono presenti tutte le richieste avanzate dalla CMBA alla Commissione Europea, e che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha dato mandato alla Commissione di negoziare il trattato senza informare il Parlamento Europeo.** I documenti trapelati dimostrano che ACTA ha lo scopo di consegnare il controllo strategico dei contenuti in Internet all'industria del cinema e della musica.

In ACTA sono anche previste pene carcerarie “sufficientemente elevate da rappresentare valido deterrente” per le violazioni del copyright anche prive di scopo di lucro. Si apprende inoltre che ACTA è finalizzata ad **imporre ai provider un controllo forzato sul traffico in rete anche senza il mandato di un magistrato in collaborazione con l'industria del copyright con responsabilità penale in caso di rifiuto.** In pratica si vuole trasformare Internet in una grande pay-TV via cavo monodirezionale in cui circolano solo i contenuti approvati dall'industria e allo stesso tempo in una gigantesca macchina di intercettazione delle comunicazioni. **La trattativa prosegue nella massima segretezza e nessuna informazione viene fornita ai Parlamentari europei e nazionali, negli USA viene posto sotto segreto per motivi di sicurezza nazionale.**

ACTA inoltre prevede delle misure volte a fermare il commercio (legale) di farmaci generici a basso costo, anche salva-vita, a tutto vantaggio delle grandi case farmaceutiche, tramite "bassi trucchetti" come il sequestro durante il transito nei paesi sottoscrittori per mezzo di ingiunzioni. Come dimostrato dagli accordi TRIPS, simili misure hanno la potenzialità di provocare milioni di morti e peggiorare drammaticamente la qualità della vita dei cittadini dei paesi in via di sviluppo. Viene di fatto cancellato uno dei più importanti diritti umani fondamentali, il diritto di accesso alle medicine e alle cure mediche.

Nel 2009, dopo un travagliatissimo iter parlamentare, il Pacchetto Telecom, grazie soprattutto ad una straordinaria mobilitazione internazionale di attivisti nella e per la Rete, viene **approvato** senza le richieste avanzate da CMBA (sarà comunque essenziale sorvegliare sulla corretta applicazione della direttiva in Italia il cui termine ultimo è già scaduto a giugno 2011). Nello stesso anno **in Francia viene approvata, per volere di Sarkozy, una legge che consente la chiusura degli account Internet dei cittadini sospetti di violazioni del copyright, proprio come previsto nel trattato ACTA.** Questa normativa è conosciuta in Francia con il nome legge HADOPI, o dei 3 strikes, e **viene in seguito ripresa a livello mondiale da altri Paesi.**

*Tra la fine del 2009 e gli inizi del 2010 il Parlamento Europeo produce 4 interrogazioni orali e 2 interrogazioni scritte alla Commissione per ottenere i documenti concernenti ACTA. Per tutto il 2009 e fino al 24 aprile 2010, data della prima consegna ufficiale dei documenti ACTA, **gli europarlamentari saranno costretti ad informarsi dell'accordo tramite i documenti trapelati messi a loro disposizione dalla OpenNet Coalition e/o da WikiLeaks.***

Il 10 marzo 2010 il Parlamento Europeo, a larghissima maggioranza, **approva una Risoluzione** su ACTA che invita la Commissione a: 1) consegnare al Parlamento tutti i documenti concernenti ACTA, 2) limitare i negoziati alla contraffazione dei beni fisici, 3) rimanere all'interno del quadro legale dell'Unione 4) preservare i diritti fondamentali dei cittadini europei. A settembre viene adottata una **Dichiarazione Scritta** contro certi aspetti di ACTA, la 12/2010, di analogo contenuto e particolarmente concentrata sulla protezione di Internet e dei diritti fondamentali.

In ottobre i **negoziati ACTA si concludono** e l'accordo, seppur epurato di alcune bestialità, è pronto per essere ratificato e dare il "bacio della morte" all'Internet che conosciamo.

Il 24 novembre il Parlamento Europeo **rigetta con 14 voti di differenza** una mozione che chiedeva alla Commissione dei chiarimenti e fissava alcuni paletti, per contro l'Assemblea approva con 2 voti di scarto una mozione che si complimenta con la Commissione per il lavoro svolto.

Il 22 dicembre la Commissione Europea presenta un **rapporto** in cui si sostiene che per tutelare il copyright occorre bloccare, filtrare e censurare il Web.

Nella prima decade di marzo 2011 il gruppo dei Verdi, di cui fa parte il rappresentante del Partito Pirata Christian Engstrom, presenta un **documento** con il quale si richiede il parere della Corte Europea di Giustizia su ACTA. Tale richiesta, suffragata dal **parere di autorevoli giuristi** accademici, non ha ancora trovato soddisfazione, anzi, la Commissione (dopo il ricevimento di una lettera della **lobby delle major** in cui si chiede a tutti i Parlamentari di non considerare la richiesta dei Verdi) ha inviato il trattato ACTA al Consiglio dei Ministri EU con l'invito ad approvarlo ed inviarlo alla ratifica dei singoli Parlamenti nazionali PRIMA di sottoporlo al voto finale del Parlamento Europeo.

A fronte di tutto ciò diventa ora indispensabile far sentire alta la voce della Rete a sostegno della legittima richiesta di sottoporre il trattato al parere della Corte di Giustizia Europea prima di avviare qualsiasi altro passaggio politico, inoltre tenerci pronti alla vigilanza e mobilitazione nei singoli Paesi qualora ciò non avvenga e, in ultima istanza, alla pressione sui singoli Eurodeputati se e quando si arriverà al voto finale.

Il luogo di riunione è per il momento in questa discussione su Facebook

*Nota a margine: Vale la pena di segnalare come nel 2010 si fa avanti nel Parlamento europeo il pessimo **Rapporto Gallo**, della relatrice Marielle Gallo fedelissima a Sarkozy e dogmatica del copyright. Il rapporto Gallo riprende i peggiori argomenti di ACTA e viene proposto come risoluzione di iniziativa (legislativamente non vincolante) per fornire un appiglio politico che possa consentire agli integralisti del copyright di affermare che il Parlamento non è contrario al controllo dei contenuti in Internet. Il rapporto Gallo viene supportato da due petizioni delle lobby dell'industria della musica e del cinema, una di IFPI e una di Eurocinema, che presentano lati molto oscuri (per esempio nella seconda figurano almeno **due firme falsificate** e la firma di un regista morto nel 2007) e da una **claudicante indagine** commissionata allo studio Tera da BASCAP, una federazione di major, priva di qualsiasi valore scientifico, anzi **gravemente difettosa** che tenta di correlare il file sharing privo di scopo di lucro alla perdita di posti di lavoro nell'Unione Europea.*

Il rapporto viene approvato in settembre a causa della compattezza di appoggio data ad esso dal PPE, il maggior gruppo parlamentare europeo, e la coerenza della linea di difesa dei diritti fondamentali in Parlamento Europeo è rotta.



Il Luglio 2011
Movimento ScambioEtico



Sintesi ed aggiornamento di
Luigi Di Liberto derivato da
documento di Paolo Brini